

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 24 giugno 2015



C.N.I.

Sole 24 Ore	24/06/15	P. 14	Ingegneri: bene la riforma appalti		1
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

DDL CONCORRENZA

Italia Oggi	24/06/15	P. 36	Ddl concorrenza bocciato dalle professioni tecniche	Benedetta Merisi	2
-------------	----------	-------	---	------------------	---

MACCHINE SPECIALI

Sole 24 Ore	24/06/15	P. 10	In ripresa le macchine per costruzioni	Katy Mandurino	3
-------------	----------	-------	--	----------------	---

INGEGNERIA

Stampa	24/06/15	P. 24	"La funivia del Bianco orgoglio italiano"	Enrico Martinet	4
--------	----------	-------	---	-----------------	---

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera	24/06/15	P. 35	La bicicletta ibrida e il cubo magico. Anche le startup sbarcano in Expo	Fabio Sottocornola	5
---------------------	----------	-------	--	--------------------	---

Corriere Della Sera	24/06/15	P. 35	A Torino, dove nasce l'energia [pulita] di domani	Massimiliano Del Barba	7
---------------------	----------	-------	---	------------------------	---

RICERCA

Sole 24 Ore	24/06/15	P. 11	Boston si avvicina: più forte il «ponte» tra Mit e Politecnico	Luca Orlando	8
-------------	----------	-------	--	--------------	---

APPALTI

Sole 24 Ore	24/06/15	P. 14	Anas ribassa del 7,5% il listino dei prezzi	Alessandro Arona	9
-------------	----------	-------	---	------------------	---

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	24/06/15	P. 37	La fatturazione elettronica B2B è la strada da percorrere		10
-------------	----------	-------	---	--	----

IMPIANTI

Sole 24 Ore	24/06/15	P. 14	Sempre più impianti nell'edilizia	Giuseppe Latour	11
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	----

DELEGA FISCALE

Sole 24 Ore	24/06/15	P. 35	Delega fiscale, rinvio sul filo di lana	Marco Mobili Giovanni Parente	12
-------------	----------	-------	---	----------------------------------	----

ALBO AVVOCATI

Italia Oggi	24/06/15	P. 33	Albi forensi dettagliati	Gabriele Ventura	13
-------------	----------	-------	--------------------------	------------------	----

MEDICI

Sole 24 Ore	24/06/15	P. 38	Medici, ambulatorio e pensione al 50%	Roberto Turno	14
-------------	----------	-------	---------------------------------------	---------------	----

CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore	24/06/15	P. 38	Per i consulenti «sgravio triennale con effetti limitati»	Mauro Pizzin	15
-------------	----------	-------	---	--------------	----

PROGETTAZIONE

**Ingegneri: bene
la riforma appalti**

Armando Zambrano,
presidente del Consiglio
nazionale degli ingegneri
esprime «soddisfazione per
l'approvazione della legge
delega sugli appalti».
Servono, però, chiarimenti
«su aspetti fondamentali».
Il riferimento è al tema
«dell'accorpamento delle
stazioni appaltanti e della
loro qualificazione».

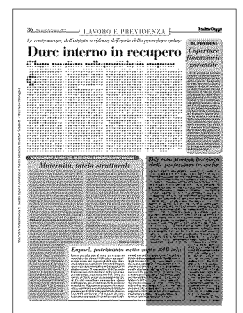


Ddl concorrenza bocciato dalle professioni tecniche

Anche le professioni tecniche contro il ddl concorrenza. Dopo notai, avvocati e commercialisti è la volta del Consiglio nazionale dei periti industriali (e della Rete delle professioni tecniche) puntare il dito contro un provvedimento che favorisce «una concorrenza sleale, sostenendo i poteri forti a danno dei professionisti». Il passaggio che più preoccupa i tecnici è quello contenuto nell'art. 32 «con cui il governo», sostiene la categoria in una nota, «nel fornire un'interpretazione autentica di abrogazione del divieto di svolgimento in forma associata di attività professionali» consente l'apertura del mercato dei privati alle società di ingegneria, ossia alle società di capitale. E lo fa condonando l'attività illecitamente svolta nel passato, intervenendo su contratti e sentenze in corso, violando in sostanza il dettato costituzionale. «L'articolo in questione», dicono ancora i periti industriali ribattendo a una nota dell'Oice che al contrario plaude al provvedimento, «contiene un principio ancora più grave se si considera che questo tipo di società, nate nel 1994 con la legge Merloni (poi sostituita dal Codice degli appalti) e autorizzate a lavorare solo nel campo delle opere pubbliche, non sono soggette a controlli né a regole professionali, che invece da sempre caratterizzano il lavoro delle professioni di area tecnica. Dunque senza alcuna vergogna è stato proposto, e appoggiato dai soliti poteri forti, un principio che consentirà a qualsiasi

società di progettare e dirigere lavori al di fuori di ogni controllo etico, di competenze e di qualsiasi principio di concorrenza leale. A danno solo del cittadino». Se il parlamento non modificherà la norma, chiude il Cnpi, «ancora una volta prevarrà quel principio secondo il quale si continuano a privilegiare discutibili scorciatoie rispetto alla necessità di premiare l'etica del lavoro e la qualificazione professionale».

Benedetta Merisi



Comparti. Nel primo trimestre vendite nazionali in aumento del 19% - Il presidente Venturi in assemblea: nessun trionfalismo

In ripresa le macchine per costruzioni

Firmato un accordo con Samoter per azioni congiunte di promozione e formazione

Katy Mandurino

VERONA

■ Dal 2006 al 2013 il mercato interno è crollato dell'80%. Una bastosta per il settore delle macchine per costruzioni, comparto che produce ricavi per oltre 2,5 miliardi di euro, per il 70% grazie all'export, e occupa, nelle 200 imprese nazionali, 6mila addetti (30mila con l'indotto). Ma nel 2014 c'è stata una inversione di tendenza, grazie alla quale l'anno si è chiuso con una crescita dell'11% delle vendite nazionali. Crescita che ha trovato conferma anche nei primi tre mesi del 2015, che hanno realizzato un +19%. Dato importante, accompagnato dall'aumento del valore dell'export (2,53 miliardi la stima per il 2015). Sono i numeri esposti ieri a Verona durante l'assemblea di Unacea, l'unione nazionale aziende construction equipment & attachments. «I numeri a doppia cifra non devono ingenerare trionfalismi - ha detto il presidente di Unacea Paolo Venturi - perché i volumi di vendita attuali sono meno di un quarto di quelli precrisi e non coprono il fabbisogno di rinnovamento del parco macchine con l'attuale numero di lavori. La conseguenza è il progressivo invecchiamento delle macchine in circolazione. La nostra stima di crescita per la fine dell'anno è intorno al 12%, ma la fragilità della situazione economica è tale che qualsiasi forma d'instabilità, nel contesto delle attuali politiche europee, potrebbero riportare il mercato in stagnazione».

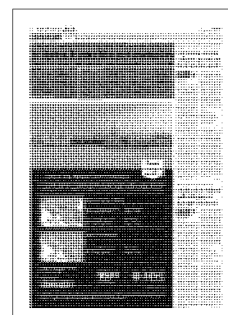
Unacea per il futuro punta sulla gestione e la prevenzione delle

emergenze ambientali attraverso l'interazione uomo-macchina. I numeri del dissesto idrogeologico in Italia secondo Legambiente sono notevoli: 43 i miliardi necessari per mettere in sicurezza il territorio; 69% i comuni italiani a potenziale rischio; 8 i miliardi di danni per alluvioni dal 1998 ad oggi. Intervenire su quest'ambito porterebbe ad un aumento di vendite di macchine e creerebbe nuovi posti di lavoro. La prevenzione dei dissesti e la gestione delle emergenze ambientali è anche il claim della

30esima edizione di Samoter, in programma a Verona dal 22 al 25 febbraio 2017, il salone internazionale triennale organizzato da Veronafi, unica fiera in Italia ad abbracciare l'intera filiera delle macchine da costruzioni e da cantiere. Per dare più sostegno al comparto, Unacea ha firmato con Samoter un accordo che prevede azioni comuni di promozione, formazione e comunicazione. «È più che mai necessario capitalizzare i risultati positivi - ha detto Ettore Riello, presidente di Veronafi -

Per farlo il sistema industriale, economico, associativo e politico deve unire le forze. Fiere come Samoter rappresentano un asset strategico fondamentale per il Paese e le sue imprese». Unacea collaborerà con Samoter organizzando convegni, mettendo a disposizione la propria banca dati e promuovendo le imprese all'estero: in India, il prossimo novembre, l'associazione parteciperà alla fiera di Bangalore con Samoter e Confindustria Modena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“La funivia del Bianco orgoglio italiano”

premier Renzi inaugura l'opera: come una cattedrale



2200
metri di
dislivello
Dai 1300
della
partenza
ai 3462 della
punta
Helbronner

15
minuti
Per salire:
4 e mezzo
da Entrèves
a Mont Fréty,
5 di passag-
gio e 6 per
Helbronner

800
persone
l'ora
È la portata
del primo
tratto
(600 quella
del secondo
tratto)

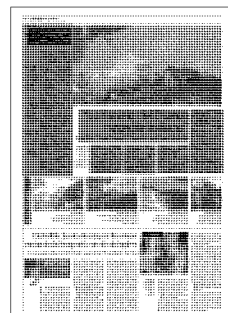
Trentotto chilometri che legano la nuova funivia del Monte Bianco al confine più alto d'Europa, in un cuore di ghiaccio e granito. E con la funivia silenziosa alle spalle il presidente del Consiglio Matteo Renzi, prima di passare al taglio del nastro, dice: «Il pensiero va innanzi tutto a chi ha realizzato l'impresa». E parla di «orgoglio italiano», di quel «saper fare e vivere la bellezza di cui siamo leader nel mondo».

Ma di fronte a un'opera che ha sposato l'eccellenza italiana del progettare e del costruire il premier, collegandosi al discorso del presidente della Regione Augusto Rollandin sulle «emozioni del viaggio sul Bianco» e sulla «riflessione cui costringe la montagna», pesca un'immagine del Medioevo. «La costruzione delle cattedrali - dice - durava generazioni. Eppure posare la prima pietra dava senso all'esistenza. Ecco cosa c'è qui: l'importanza del lavoro, la sua forza». Ancora: «Per qualcuno viviamo un'epoca in cui siamo solo codici e numeri, ma siamo uomini e qui puoi sentire le vertigini dell'anima».

E parla di «percorso di bellezza», dopo che Ivette Clavel, giovane presidente della funivia battezzata Sky Way, parla di «sogno» e della prima opera del 1948, definita «eroica». Sia il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard, sia il presidente Rollandin ricordano il passato, quella prima funivia ora sostituita dalla Sky Way. La visione degli Anni 40 dell'ingegnere Lora Totino e l'avveniristica opera di oggi. Rollandin ricorda

che è inserita nel «piano strategico nazionale». E che fu il primo collegamento attraverso il Bianco tra Italia e Francia, «17 anni prima del traforo». Sottolinea «i tempi di lavoro rispettati e l'attenzione all'ambiente. È una scommessa vinta anche perché doveva essere pronta per l'Expo di Milano, tra risparmio energetico e inserimento in un luogo dove l'attenzione deve essere massima». Renzi rilancia la funivia «come uno dei simboli dell'Expo», ricordando la Tour Eiffel. Il suo viaggio in funivia l'ha portato sulla terrazza panoramica di Punta Helbronner, ultima stazione italiana, a quasi 3.500 metri di altitudine. Un viaggio che il premier ha cominciato con il timore di «soffrire di vertigini», ma le grandi cabine rotonde e rotanti non gli hanno dato disagio: «No, niente vertigini».

A Punta Helbronner ieri mattina nevicava e Renzi è stato accolto da un vento gelido che l'ha costretto a ripararsi con la giacca d'una guida alpina. Nell'ultima stazione, dove un'ala è dedicata ai cristalli del Monte Bianco, ha ricevuto una piccozza d'oro della «Grivel», azienda storica di Courmayeur. Al ritorno un incontro con i giornalisti alla stazione intermedia del Pavillon, in cui ha ricordato che «il sistema pubblico ha bisogno di essere semplificato: se eliminassimo i ritardi burocratici, guadagneremmo un punto di Pil». E la funivia, che definisce «un'opera incredibile, capace di richiamare il passato e annunciare il futuro», gli ha dato modo di toccare uno dei problemi del momento: la profonda crisi dell'edilizia. «Negli anni scorsi - dice - abbiamo perso 927 mila posti di lavoro. Ora ne abbiamo recuperati solo 250 mila proprio perché l'edilizia non tira. Investire nel settore è una necessità. E il tema è anche la qualità delle opere. Qualità che qui è tangibile».



La bicicletta ibrida e il cubo magico Anche le startup sbarcano in Expo

Dal 29 giugno per una settimana incubatori e imprese ospiti a Casa Corriere

La prima bicicletta ibrida, a metà strada tra una bike elettrica e uno scooter. Un cubo magico (36 centimetri per lato) con dentro sensori e una stampante 3D per produrre oggetti. E poi ancora, una piattaforma su cui trovare babysitter referenziate e affidabili; una mappa urbana con tempi e costi per usare auto o bici in sharing; la società che realizza dispositivi mobili per effettuare screening della vista in zone del mondo prive di infrastrutture hi-tech.

Queste e altre startup, tutte con idee «born in Italy», saranno protagoniste a Expo della settimana (da lunedì 29 giugno a domenica 5 luglio, a partire dalle ore 18.30) dedicata alle realtà della nuova economia. Organizzata da *Corriere Innovazione* presso Casa Corriere, l'iniziativa avrà come protagonisti nove incubatori d'impresa, uno spazio di coworking (il milanese Copernico) e 24 gio-

Business plan addio
Per illustrare le proprie idee, adesso i giovani usano prototipi oppure fabbricano piccoli robot

vani realtà imprenditoriali, attive in tutta Italia. Insomma, i protagonisti del cosiddetto ecosistema startup incontrano il pubblico, lungo il Decumano.

Sarà l'occasione per valutare lo stato di salute del settore «Dal nostro punto di vista è positivo — afferma Stefano Mainetti, consigliere delegato di PoliHub, incubatore del Politecnico di Milano — dai primi anni Duemila fino al 2014 abbiamo ospitato 75 startup che poi hanno camminato da sole: l'85% di esse è ancora in vita.

Adesso ci sono 54 piccole imprese, soltanto nell'ultimo anno ne sono entrate 30». Naturalmente, è bassa l'età media degli imprenditori e uguale per tutti il sogno: sfondare nella Silicon Valley. «Cerchiamo di fare capire loro che il percorso è lunghissimo — spiega il docente — bisogna misurarsi con il mercato, i clienti, i conti economici». Eppure, sostiene Mainetti, oggi i giovani sono più concreti di una volta. «Ai colloqui non si presentano con un business plan tutto teorico, ma arrivano con prototipi o piccoli robot fabbricati in casa: così illustrano le loro idee».

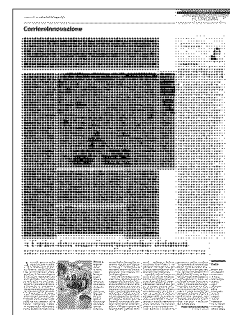
Quelle, di certo, non mancano. Semplice e, sulla carta, vincente è la soluzione inventata da eVeryride, startup nata nel dicembre scorso che conta 10 mila applicazioni scaricate. Attiva nelle quattro città (Firenze, Milano, Roma, Torino) che hanno più servizi di sharing come auto, moto o biciclette, permette di avere una mappa dei mezzi a disposizione e di conoscere tempi e costi per il tragitto che il cliente deve percorrere. Gli sviluppatori di eVeryride lo stanno sperimentando in alcune città estere. Tutto bene, ma con qualche limite. «Gua-

dagnare soldi? Per adesso non se ne parla», sostiene il fondatore Lorenzo Polentes, che spiega come il modello di business prevederà una percentuale sulle prenotazioni effettuate. «Ma occorre avere molti più utenti. La nostra idea d'impresa è anche una scommessa sul futuro: crediamo che la mobilità sostenibile sia destinata a crescere ancora», è convinto il manager.

Nella settimana in Expo ci sarà spazio per conoscere le piattaforme del fantabasket Nba: si crea la squadra, si sfidano gli amici, si vincono soldi. Oppure, sul fronte degli acquisti, la piattaforma Madai dove il prezzo dei prodotti scende se il cliente risponde a domande o esprime le sue opinioni. Idee, creatività e business sul Decumano, al tramonto.

Fabio Sottocornola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calendario di CasaCorriere Una settimana a Expo

Data	Giugno Lunedì 29	Giugno Martedì 30	Luglio Mercoledì 1	Luglio Giovedì 2	Luglio Venerdì 3	Luglio Sabato 4	Luglio Domenica 5
Incubatore	H Farm	Speed MI up Bocconi	COPERNICO	MEI	LUISS EnLabs	POLIHUB	DIGITAL MAGICS
Startup	Antlos Confronta proposte di barche e crociere	CercaOfficina.it Trova la carrozzeria più vantaggiosa	everyride Mappa di tempi e costi dei servizi in sharing: auto, bici, scooter	ADAPTICA Dispositivi mobili per la misurazione della vista	Le Cicogne Un sito dove trovare baby sitter	FAB TOTUM Un sistema personale per stampare in 3D	burzZoda Per migliorare la propria presenza online
	GOOD APPETITO Crea ricette con i prodotti in offerta	ONE TRAY Vassoi smart per controlli in aeroporto	muoversi Realizza piani di welfare pensati su misura per le aziende	lugido Elimina le code gestendo i clienti via web e sms	moovenda Sistema di consegne intelligenti della merce a domicilio	TRE Sensing the Planet Servizi commerciali basati su telerilevamento da satellite	Dunkett Fantabasket madaid Shopping dove il prezzo si riduce ad ogni interazione
	Grow the Planet Aiuta tutti a fare un orto ovunque	QuattroCento Vendita online di occhiali artigianali e 100% made in Italy	CASA CORRIERE	TENSIVE Protesi al seno biodegradabili	wineOwine Vendita online di vini selezionati in cantine artigianali	ZEHUS Biciclette ibride con motore che si ricarica con la pedalata	MOSAICOON Video virali pubblicitari SOLO Pos virtuale QUIBEE Marketing mirato, in un momento preciso e con contenuti precisi

Pp

Esperti



Stefano Mainetti (nella foto sopra), consigliere delegato di PoliHub, l'incubatore d'impresa del Politecnico di Milano. **Lorenzo Polentes** (sotto) è il giovane fondatore di eEveryride, un sistema che permette di confrontare in diverse città servizi sharing per auto e bici

Il finanziamento

Un milione di euro a Pmi e centri ricerca

C'è tempo fino al 30 giugno per accedere al bando della regione Lombardia aperto a enti di ricerca o imprese micro e piccole manifatturiere, di costruzioni e servizi. In palio, un assegno totale da un milione per lanciare progetti (fino a 12.500 euro cadauno) sulla piattaforma di Open innovation. Obiettivo, stimolare il crowdsourcing: l'azienda pone un problema (design, marketing, tecnologia) e lo risolve la comunità di esperti in Rete.

A Torino, dove nasce l'energia (pulita) di domani

Spugne antinquinamento, vetrate solari e idrogeno: accordo tra Politecnico ed Edison per la ricerca

A un certo punto è salito sul palco anche il rettore del Politecnico di Torino. Presenza, quella di Marco Gilli, non scontata per l'inaugurazione la scorsa settimana di un piccolo laboratorio che sta in periferia. Non scontata ed estremamente eloquente. Perché se è sul centro di ricerca di Trofarello, 20 chilometri a sud del capoluogo piemontese, che Edison ha deciso di puntare per immaginare che forma avrà l'energia del futuro, dell'impresa vuole esserne parte anche l'ateneo cittadino. «Con Edison — spiega Gilli — abbiamo siglato un accordo strategico che faciliterà il trasferimen-

to tecnologico dal mondo accademico a quello dell'impresa. Si tratta per il Politecnico di una nuova maniera di lavorare, più aperta alle esigenze dell'iniziativa privata».

Nato all'inizio degli anni Novanta come laboratorio per lo sviluppo delle tecnologie legate alla mobilità elettrica e allargatosi nel tempo non solo agli aspetti di accumulazione ma anche a quelli della produzione dell'energia, è tuttavia solo ora, con l'inaugurazione dei laboratori dedicati all'oil & gas, che Trofarello ha assunto una definitiva dimensione multidisciplinare. «Bisogna ragionare sul lungo periodo: parliamo di de-

cenni — aggiunge il direttore del centro, Paolo Tosco —. Le attività di ricerca per noi e per la nostra capogruppo Edf sono uno strumento essenziale».

Quindici camici bianchi al lavoro e una grande vetrata fotovoltaica al primo piano in grado d'immagazzinare elettricità durante i picchi di luce per poi restituirla quando serve, Trofarello è a tutti gli effetti la casa dell'energia del futuro. Qui, ad esempio, si studia la durabilità delle *fuell cells*, le celle a combustibile che trasformano il gas in elettricità e calore attraverso un processo chimico a zero (o quasi) emissioni destinato a mandare in

pensione le caldaie a metano. Poi si sfruttano le nanotecnologie per creare una nuova generazione di *smart sponges*, spugne intelligenti idrofobiche e oleofile che, calate in mare, filtrano l'acqua trattando solo gli inquinanti. E, infine, nel nuovissimo laboratorio idrocarburi, si analizzano i campioni di gas e petrolio per prevedere i comportamenti del sottosuolo durante le attività di perforazione. Insomma, una cittadella dell'energia intelligente. Che piace, e molto, anche al Politecnico.

Massimiliano Del Barba
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca

Nella foto (Ansa), tecnici in camice bianco al lavoro dentro il laboratorio dove è stata creata una nuova generazione di spugne che è in grado di catturare gli idrocarburi disciolti nell'acqua

Cos'è

● Nato negli anni Novanta come centro di ricerca sulla mobilità elettrica, oggi il laboratorio Edison di Trofarello (Torino) sviluppa ricerche multidisciplinari su energia rinnovabile e settore oil&gas



Ricerca. Progetto Roberto Rocca al rilancio Boston si avvicina: più forte il «ponte» tra Mit e Politecnico

Luca Orlando
MILANO

«Certo che mi è servito, li insegna il padre fondatore della mia materia». Per Andrea, 31enne «startupper», nessun dubbio: l'esperienza al Mit di Boston è stata vincente. Così per Michele, ora ricercatore per Google a Monaco di Baviera, «quando ho infilato il Mit nel mio curriculum - spiega - sono stato sepolto da mail».

Sono alcuni effetti concreti del «ponte» creato tra Politecnico di Milano e Massachusetts Institute of Technology grazie al progetto Rocca, arrivato al giro di boa del decimo anno e ora rinnovato fino al 2020, con una dotazione finanziaria che sale a 280 mila dollari l'anno. Risorse utilizzate nel tempo per sviluppare progetti di ricerca congiunti e consentire scambi «fisici» di docenti e studenti, tra dottorandi, post-doc e giovani ricercatori. «Boston - spiega il rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone - è da anni al primo posto nelle classifiche delle Università e questa collaborazione è un onore, oltre che una sfida importante: un processo di fertilizzazione incrociata non può che far bene al nostro ateneo e, lo dico sommessamente, anche al Paese».

Il supporto alle attività di studio ed ricerca si concretizza nell'interscambio tra docenti e studenti, rapporti che spesso proseguono nel tempo, rafforzando la rete di relazioni e contatti creata negli anni. Oltre 100 i progetti di ricerca congiunti realizzati, con 80 soggetti coinvolti nelle iniziative di scambio, in percorsi che riguardano diverse materie: dalla bioingegneria alla scienza dei materiali, dalla meccanica all'Ict.

L'idea, avviata nel 2005, è realizzata attraverso la Fondazione Fra-

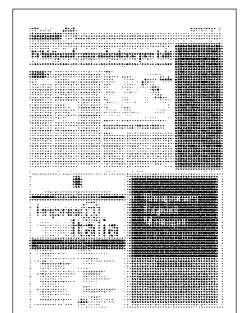
telli Agostino ed Enrico Rocca, che nei primi dieci anni di attività ha garantito un finanziamento totale di 2,5 milioni di dollari. Percorso avviato per ricordare l'esperienza di Roberto Rocca, prima laureato in ingegneria al Politecnico nel 1945, poi Phd in metallurgia proprio al Mit di Boston. «Questo progetto - spiega Gianfelice Rocca, presidente di Techint e di Assolombarda - è un modo per ricordare il nome di mio padre, ricostruendo la sua esperienza, che ora cammina sulle gambe di questi giovani. In Italia non sono certo cervello e passione a mancare e credo che per tutti noi

MILANO

Più fondi nei prossimi cinque anni. Gianfelice Rocca: «All'Italia cervelli e passione non mancano, è il momento per tutti di essere ambiziosi»

sia arrivato il momento di essere ambiziosi: dobbiamo aver voglia di cambiare il mondo, come imparano tutti coloro che studiano a Boston. È questo lo spirito del progetto». I ragazzi in sala, un centinaio, ascoltano attenti. Due ore senza messaggi, risate o distrazioni. A occhio un record. Il progetto di un percorso estero li attira, malgrado il Politecnico di Milano, con richieste di iscrizione più che raddoppiate dal 2005 ad oggi, presenti un tasso di occupazione che sfiora il 100% e Boston non sia certo una passeggiata. «Il mio impegno? Esco alle sette e torno alle sette - spiega Silvia, laureanda in ingegneria energetica, seduta di fianco a me - e la sera, quasi sempre, studio. Un'esperienza a Boston? Se ci riesco, di corsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti stradali. Decisione al cda di ieri

Anas ribassa del 7,5% il listino dei prezzi

Alessandro Arona

■ Addio ai 19 elenchi prezzi regionali dell'Anas, sostituiti da un unico prezzario nazionale, valido per le opere stradali in tutta Italia. È una delle prime importanti decisioni prese (ieri) dal nuovo Consiglio di amministrazione dell'Anas nominato il 18 maggio scorso dall'azionista Tesoro, e guidato da quella data dall'ex Ad di Terna Gianni Armani.

Il CdA dell'Anas ritiene che «il nuovo prezzario 2015 comporterà una riduzione dei costi delle nuove opere pianificate di circa il 7,5%».

I prezzari delle opere pubbliche sono infatti gli elenchi di tutti i costi di materie prime, semilavorati, costo della manodopera e lavorazioni specialistiche che concorrono al costo complessivo dell'appalto di lavori, sia per le nuove opere che per la manutenzione straordinaria. Sulla base di questo elenco prezzi e dello specifico progetto di un'opera da mandare in gara (progetto che ci dirà "quanto" delle singole voci di costo è necessario impiegare nel singolo lotto da appaltare) sarà poi determinata la "base d'asta".

«L'effetto - spiega Angelo De Cesare, vice-presidente Ance (costruttori) con delega alle opere pubbliche - non sarà necessariamente un abbassamento delle basi d'asta del 7,5%. Ho verificato con i tecnici Anas, e mi hanno spiegato che il -7,5% è un decremento medio dei "prezzi", cioè delle voci nell'elenco, nelle quali ci sono costi che aumentano e altri che scendono. A seconda delle opere, dunque, questo potrebbe comportare un aumento o una diminuzione».

Anas non ci ha consentito di verificare questo aspetto con i dirigenti che hanno elaborato il prezzario, tuttavia a livello ufficiale confermano che «l'analisi condivisa dai dirigenti, dal Cda e dal presidente Armani è che il nuovo prezzario avrà l'effetto di

ridurre i costi base delle opere Anas del 7,5% circa».

«In ogni caso - commenta De Cesare (Ance) - è senz'altro una semplificazione il fatto di essere arrivati a un prezzario unico nazionale. Anche perché è stato il frutto di un lavoro approfondito». Anas spiega infatti che «è stata effettuata una profonda razionalizzazione dell'elenco prezzi, aggiornandoli per tenere conto delle tecnologie più moderne, della revisione dei costi delle materie prime, della revisione della

ELENCO PREZZI UNICO

Eliminati i 19 prezzari regionali, ora l'Anas avrà un unico riferimento per le basi d'asta. L'obiettivo è anche ridurre i maxi-ribassi in gara

produttività della manodopera e dei mezzi d'opera e delle valutazioni statistiche effettuate sui valori di prezzo rilevati su un significativo campione di gare di appalto aggiudicate negli ultimi cinque anni, anche in considerazione dei significativi ribassi registrati in alcuni comparti».

Uno degli obiettivi dell'operazione è infatti anche quella di ridurre i maxi-ribassi in gara, fenomeno che negli ultimi anni è arrivato ad eccessi del 25-30%, con effetti in apparenza benefici per le casse pubbliche dell'ente appaltante, ma che spesso ha comportato richieste di varianti in corso d'opera o di revisione prezzi, se non crisi aziendali o blocco dei lavori.

«Secondo l'Anas - riferisce De Cesare - il nuovo prezzario avrà un effetto dissuasivo sui ribassi record, e comunque costringerà le imprese che fanno ribassi anomali a presentare giustificativi più stringenti, pena l'esclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ LEGATE AL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE DI IMPRESE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La fatturazione elettronica B2B è la strada da percorrere

Anche Assosoftware, con il suo presidente Bonfiglio Mariotti, è stata tra i protagonisti dell'Arena, il momento di dibattito sul tema della fatturazione elettronica nell'ambito del Convegno «Dopo la p.a., il digitale (ri)entra nel business», organizzato a Milano lo scorso venerdì 19 giugno dall'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione della School of management del Politecnico di Milano, di cui l'associazione è partner. Secondo le stime del Polimi, fino a oggi le fatture inviate alla p.a. sono state 7,7 milioni da parte di circa 300 mila fornitori, a fronte di un volume annuo atteso stimato in 50/60 milioni di fatture emesse da circa 2 milioni di fornitori.

Viene da chiedersi, alla luce di questi numeri: la fatturazione elettronica verso la p.a. è un fiasco o un volano per la digitalizzazione? I benefici della fatturazione elettronica dove sono, quanto valgono, come si raggiungono, chi se li porta a casa? Andiamo verso il B2B, con quale ruolo per la p.a.? Queste le provocazioni che hanno dato il via a un confronto critico sull'esperienza di questi primi mesi. Le posizioni espresse da Mariotti e dagli altri partecipanti (Umberto Bertele, presidente della School of management; Stefano Lania, di Confindustria Bergamo; Daniele Marazzi, per l'Osservatorio; Mario Carmelo Piancaldini per l'Agenzia delle entrate; Umberto Zanini, dottore commercialista; Alessandro Perego, responsabile scientifico dell'Osservatorio e arbitro dell'incontro) hanno messo in evidenza alcune criticità, nonché le opportunità non ancora completamente colte dal processo di digitalizzazione che vede coinvolte le p.a. e il sistema delle imprese. Alla voce criticità fanno capo le difficoltà, di ordine culturale prima e procedurale poi, manifestate soprattutto dai piccoli comuni, non sempre in grado di far fronte, nei tempi attesi, ad un così importante cambiamento.

Da parte di molte imprese la fatturazione elettronica verso la p.a. resta, in molti casi, un binario parallelo ai tradizionali processi amministrativi e quindi non viene colta come stimolo per passare a quella B2B. I vantaggi derivanti dalla riduzione dei tempi di pagamento (per ora si è passati da 165 a 144 giorni, rispetto all'obiettivo degli 80) e dalla certificazione del credito, due obiettivi fondamentali non ancora pienamente raggiunti, non sono ancora percepiti da molte imprese e non agiscono - quindi - come cause motrici del passaggio alla Fattura Elettronica.

Un impulso in tal senso è atteso dagli incentivi annunciati dal governo che ridurranno gli adempimenti contabili/

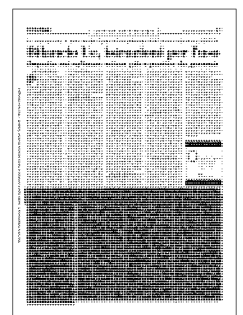
fiscali e i tempi di rimborso dell'Iva per le aziende. È proprio la leva premiale la giusta soluzione per promuovere la digitalizzazione, non essendo possibile introdurre l'obbligo anche nelle relazioni tra imprese. Tuttavia non appare ancora ben chiarito il tema del servizio gratuito per la fatturazione elettronica che lo stato vorrebbe mettere a disposizione delle imprese per il B2B e che vedrebbe nello Sdi (Sistema di Interscambio) il punto di raccolta delle fatture elettroniche. Infatti un conto è la Fatturazione elettronica, un altro è l'invio dei dati che potrebbe trovare nel tracciato fattura p.a. lo standard per assolvere alla trasmissione delle informazioni all'amministrazione finanziaria, lasciando libere le imprese di utilizzare le soluzioni di fatturazione elettronica integrate ai software gestionali, che permettono di ottenere i veri vantaggi della digitalizzazione dei processi aziendali.

Che lo stato voglia digitalizzare la raccolta delle informazioni ai fini fiscali e per il contrasto all'evasione non significa che debba farlo in modo «peggiorativo», imponendo soluzioni non adeguate al contesto economico, dove già esistono soluzioni in grado di gestire in modo completo e integrato la complessità delle problematiche gestionali delle imprese, realizzate da software house specializzate. In

questo senso l'intervento di Mariotti ha ribadito la linea di Assosoftware ed i fattori chiave che sono alla base della soluzione consortile Software Hub System promossa dall'associazione in collaborazione con le software house:

«Se parliamo di benefici», ha affermato Mariotti, «la risposta alla domanda di semplicità e di efficienza si dà con l'integrazione della fatturazione elettronica con i software gestionali utilizzati quotidianamente nelle imprese; così si ottiene linearità nelle procedure, continuità nel modus operandi, abbattimento di attività che sottraggono valore, attivazione di una gestione, completa e coerente, del ciclo dell'ordine e di quei servizi a valore aggiunto che producono benefici concreti e misurabili nei processi aziendali e che si traducono in leva competitiva e cultura digitale. Lo stato a questo riguardo non ha le competenze e le conoscenze per sostituirsi a chi, da anni, ha affrontato e risolto con soluzioni software la complessità gestionale e le reali esigenze delle imprese. Ben vengano gli incentivi alle imprese ma lo Stato resti fuori dal mercato e lasci spazio agli intermediari che in questi anni hanno spesso supplito alle sue carenze».

*a cura dell'Ufficio Stampa
Assosoftware*



La filiera. Giornata di confronto fra Cna, Anima-Confindustria, Angaisa e Assistal: stabilizzare gli incentivi

Sempre più impianti nell'edilizia

Cresme: 113 miliardi di produzione, 760mila addetti (il 30% del settore)

Giuseppe Latour
ROMA

■ Più impianti e meno mattoni negli edifici del presente e del futuro. Forte degli incentivi fiscali, delle manutenzioni e dei cambiamenti tecnologici, l'impiantistica è già diventata un pianeta dal grande peso specifico nella galassia delle costruzioni. Lo certifica una ricerca del Cresme che, per la prima volta, prende le misure a tutta la filiera, dalla produzione all'installazione, passando per la distribuzione. Ne vengono fuori numeri sorprendenti: solo gli impianti degli edifici impegnano 188mila imprese, 760mila addetti (il 30% del totale dell'edilizia) e producono 113 miliardi all'anno. E, grazie alla spinta dell'innovazione, queste cifre aumenteranno: fino al 2018 i tassi di crescita del settore saranno compresi tra il 4 e il 5 per cento.

L'analisi congiunturale del Cresme è stata preparata per Anima-Confindustria (meccanica),

Cna impianti (installatori), Assistal (costruttori di impianti) e Angaisa (distributori). E parte da un elemento: nella grande frenata che ha colpito l'edilizia, l'impiantistica ha tenuto meglio di altri settori e adesso, quando si manifesta qualche segnale di ripresa, si

REALACCI

Il presidente della commissione Ambiente della Camera: «Si alla stabilizzazione dell'ecobonus ma va risolto il nodo certificazioni»

ritrova ad avere una forza superiore rispetto al passato. «Possiamo stimare - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che attualmente gli impianti pesino tra il 20 e il 25% del costo di realizzazione di un edificio. Inoltre, dal 1991 ad oggi gli addetti di questo settore sono saliti dal 20 al 30%

del totale delle costruzioni».

Questo peso maggiore è certificato da altri numeri. I circa 113 miliardi di fatturato sono, in larga parte, divisi tra idrotermosanitario ed elettrotecnica: 53,5 contro 46,2 miliardi. I restanti 13,8 miliardi sono ripartiti tra le altre componenti del comparto. Molto di questo denaro arriva dall'estero. La bilancia commerciale della produzione di impianti per gli edifici, infatti, presenta un saldo più che positivo. Sempre sul fronte degli edifici, poi, il valore della produzione generato dai soli installatori specializzati ammonta a quasi 50 miliardi. Per Bellicini, «siamo di fronte a uno dei grandi settori dell'economia italiana».

Tra le pieghe dei numeri, però, emerge anche un notevole dinamismo. «La nostra elasticità dipende molto dalle dimensioni piccole delle imprese», dice il presidente di Cna impianti, Carmine Battipaglia. Se la crisi del 2009 ha inciso profondamente (-12%), già nel biennio successivo è tornato il segno positivo (+12,5% nel 2010 e +2,5% nel 2011). E, dopo la flessione del 2012 e 2013, i fatturati stanno ripartendo, anche grazie alla spinta delle manutenzioni e degli incentivi. «Stimiamo - spiega il direttore Cresme - una crescita dell'1,6% nel 2015, del 4,1% nel 2016, del 4,6% nel 2017 e del 5,5% nel 2018». Addirittura, tra il 2014 e il 2020, l'impiantistica innovativa (come la domotica) è destinata a far segnare un +47,7 per cento.

Per il futuro la richiesta comune della filiera è di stabilizzare e rimodernare il sistema degli incentivi fiscali. Ma, su questo, arriva un affondo del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci: «È vero che l'ecobonus va stabilizzato ed esteso all'antisismica, ma va prima risolto un problema che è una ferita aperta. Le certificazioni devono diventare una cosa seria. Finché sarà possibile comprare

un certificato su internet gli sgravi fiscali avranno sempre dei limiti». Quella degli ecobonus, però, non è la sola partita in corso. «Servono più controlli. Abbiamo certificato le imprese per trattare gli F-gas ma non vengono fatte verifiche», denuncia il vicepresidente di Assistal, Pasquale Ranieri. Tema evocato anche da Mauro Odorisio, presidente Angaisa: «Vorremmo un mercato più ordinato, nel quale vendere i nostri prodotti solo a installatori certificati». Per Alberto Montanini, presidente Assotermica-Anima, «bisogna puntare sull'informazione dell'utente finale, studiando soluzioni come l'etichettatura energetica di apparecchi esistenti». Mentre per il segretario generale di Assoclima-Anima, Giampiero Colli, «bisognerebbe intervenire sulla tariffa elettrica che, per come è strutturata, non ci consente di dimostrare il risparmio reale ai clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme in cantiere/1. Il governo prende tempo fino a venerdì su cinque decreti attuativi, tra cui il riordino di sanzioni penali, contenzioso e interpellato

Delega fiscale, rinvio sul filo di lana

Si blocca la riforma del Catasto: revisione con la tassa unica nella legge di Stabilità - Stop sui giochi

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

L'attuazione della delega fiscale arriverà sul filo di lana ma con qualche lacuna «pesante». La tanto annunciata **riforma del catasto** non vedrà il traguardo per le pressioni arrivate negli ultimi giorni sui rischi di aumento della pressione fiscale sugli immobili. E già si parla di un suo possibile approdo nella prossima legge di stabilità in abbinata con l'introduzione della local tax. «Abbiamo scelto di non intervenire sul catasto non perché non sia un buon lavoro ma nelle more della local tax - ha spiegato ieri Matteo Renzi in conferenza stampa - potrebbe sembrare un aumento delle tasse anche se il testo prevedeva l'**invarianza di gettito**». Niente da fare anche per i giochi, la cui revisione sembra destinata (per i più ottimisti) a trasformarsi in un disegno di legge.

Entra la riscossione

Ma non mancano le sorprese dell'ultim'ora come la manutenzione della riscossione, a partire dalla possibile rinuncia all'aggio da parte di Equitalia (si veda l'articolo in pagina). Dopo una giornata di incontri, riunioni e rifiniture dell'ultima ora, il decreto sulla riscossione è entrato a far parte del pacchetto di provvedimenti ufficialmente annunciati al primo esame del Consiglio dei ministri di ieri. A sorpresa, però, tutto è stato rinviato a una nuova riunione di Governo in calendario per venerdì.

Dalle sanzioni ai bonus

In Cdm approderà, infatti, il decreto attuativo sulla revisione del **sistema sanzionatorio penale** con la **cancellazione della soglia di non punibilità del 3%** (come confermato dallo stesso Renzi) e l'innalzamento da 50mila a 150mila euro per gli **omessi versamenti di Iva e ritenute**. In più con la chance del ravvedimento (a condizione che non sia iniziata un'attività di verifica o controllo) che può evitare la punibilità per i reati di

dichiarazione infedele e omesso versamento.

Confermato anche il piano taglia-liti (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) che poggerà su due direttrici:

- un riordino e un maggiore impulso all'istituto dell'**interpello** che sarà addirittura declinato in cinque diverse modalità;
- il potenziamento della **conciliazione** che sarà estesa anche all'appello e potrà essere tentata sia fuori che dentro l'udienza ma soprattutto con il rilancio sulla **mediazione** obbligatoria fino a 20mila euro che non sarà più limitata solo all'agenzia delle Entrate ma varrà per tutti i tributi (comprese anche le controversie catastale che hanno valore indefinito).

E si farà anche il decreto attuativo su **riordino delle agevolazioni fiscali** e sul **monitoraggio dell'evasione**. Sotto il primo profilo troveranno posto nella legge di stabilità le misure di eliminazione, riduzione o modifica delle **tax expenditure**. In pratica sarà il Parlamento sulle indicazioni fornite dal governo nella nota di aggiornamento del Def (entro il 20 settembre di ogni anno) a decidere dove intervenire.

Niente Dl sui dirigenti

C'è poi anche la questione del **riordino delle agenzie fiscali**. In questo caso si dovrebbe procedere con un decreto delegato che fisserà la nuova mission, tra l'altro, di Entrate e Dogane e della cornice in cui saranno chiamati a muoversi nei prossimi anni. Mentre, sorpresa dell'ultima ora, la questione dei dirigenti, dopo lo stop della Consulta ai funzionari «incaricati», non dovrebbe più essere risolta con un decreto legge, come pure sembrava ieri in un primo momento. A questo punto tutta la partita si giocherà con l'attuazione della delega Pa attesa al via libera della Camera. Il testo uscito dal Senato prevede, però, l'istituzione di un **ruolo unico dei dirigenti** sotto l'ala della Presidenza del Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

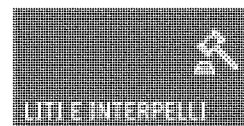
Lo stato dell'attuazione



La riforma dei valori catastali degli immobili è saltata perché il Governo ha scelto di non intervenire sul catasto, non perché non sia un buon lavoro, ma nelle more dell'introduzione della local tax, questa sarebbe potuta apparire «un aumento delle tasse anche se il testo prevedeva l'invarianza di gettito». A motivare la scelta di rinunciare all'attuazione delle delega è stato lo stesso premier, Matteo Renzi, al termine del Cdm di ieri. Rinuncia ormai scontata anche per la revisione dei giochi pubblici che nella migliore delle ipotesi sarà destinata a trasformarsi in un Ddl.



Il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo esaminerà il decreto attuativo sulla revisione del sistema sanzionatorio penale con la cancellazione della soglia di non punibilità del 3% (la tanto contestata norma «salva-Berlusconi») e l'innalzamento da 50mila a 150mila euro per gli omessi versamenti di Iva e ritenute. Con le norme in arrivo il ravvedimento (a condizione che non sia iniziata un'attività di verifica o controllo) consentirà di evitare la punibilità per i reati di dichiarazione infedele e omesso versamento.



Il piano taglia-liti anticipato ieri dal Sole 24 Ore poggerà su due direttrici: da un lato un riordino e un maggiore impulso all'istituto dell'interpello che sarà addirittura declinato in cinque diverse modalità; dall'altro il potenziamento della conciliazione che sarà estesa anche all'appello e potrà essere tentata sia fuori che dentro l'udienza ma soprattutto con il rilancio sulla mediazione obbligatoria fino a 20mila euro che non sarà più limitata solo all'agenzia delle Entrate ma varrà per tutti i tributi.



Venerdì arriverà anche il decreto attuativo della delega sul riordino delle agevolazioni fiscali e sul monitoraggio dell'evasione. Sotto il primo profilo troveranno posto nella legge di stabilità le misure di eliminazione, riduzione o modifica delle **tax expenditure**. In sostanza, sulla base delle indicazioni fornite dal governo nella nota di aggiornamento del Def (entro il 20 settembre di ogni anno), sarà poi il Parlamento a dover assumere le decisioni su quali misure bisognerà intervenire per sfoltire le oltre 700 agevolazioni esistenti.



Un altro decreto delegato fisserà la nuova mission delle agenzie fiscali e la cornice in cui saranno chiamate a muoversi nei prossimi anni. Mentre la questione dei dirigenti dopo lo stop della Consulta ai funzionari «incaricati» non dovrebbe più essere risolta con un decreto legge, come sembrava ieri in un primo momento. La partita è destinata a essere giocata nell'attuazione della delega Pa. Il testo uscito dal Senato prevede l'istituzione di un ruolo unico dei dirigenti sotto la Presidenza del Consiglio dei ministri.



Parere Cnf sullo schema di regolamento

Albi forensi dettagliati

DI GABRIELE VENTURA

Albi forensi completi e dettagliati. Con riferimento alle informazioni che riguardano gli avvocati, gli avvocati stabiliti e i tirocinanti. E un testo regolamentare che definisca puntualmente le indicazioni da annotare negli albi in modo da mettere gli operatori al riparo da dubbi e controversie interpretative. È il parere del Consiglio nazionale forense sullo schema di decreto del ministro della giustizia recante «Regolamento recante disposizioni per la tenuta e l'aggiornamento dell'albo, degli elenchi e dei registri, per l'iscrizione, trasferimento e cancellazione dagli stessi, nonché per le impugnazioni dei provvedimenti adottati in materia, a norma dell'art. 15 della legge 31 dicembre 2012, n. 247». Il parere è stato fornito dopo la consultazione con i Consigli dell'ordine degli avvocati, l'Organismo unitario dell'avvocatura e le associazioni forensi, ed è stato inviato al

ministero il 18 giugno scorso. In pratica, l'indicazione del Cnf è di adottare un testo regolamentare che entri nel dettaglio delle indicazioni da annotare negli albi e non utilizzi la tecnica del «rinvio alle disposizioni di legge in quanto compatibile». Per questo, il parere suggerisce alcune modifiche volte a specificare le informazioni che devono essere inserite nell'albo, quali: lo stato di nascita dell'iscritto, il titolo professionale di origine, l'organismo professionale di appartenenza nel paese di origine nel caso di avvocato stabilito; maggiori informazioni nel caso di associazioni multidisciplinari. Per l'elenco dei tirocinanti, invece, il Cnf ritiene opportuno inserire la data di rilascio del certificato di compiuto tirocinio e annotare l'eventuale svolgimento contestuale di un rapporto di lavoro. Quanto alla tenuta informatizzata degli albi, il suggerimento contenuto nel parere è stato di non gravare i Consigli dell'ordine con l'obbligo di adozione di tale sistema.

—© Riproduzione riservata—



Previdenza. Enpam prepara un progetto di staffetta generazionale

Medici, ambulatorio e pensione al 50%

Roberto Turno

Metà stipendio e metà pensione. Potrebbe arrivare presto per **medici e pediatri** di famiglia la possibilità, se lo vorranno, di diventare **pensionati part time**. Che per metà percepiranno quanto riconosce in convenzione la Asl, e per l'altra metà si vedranno riconosciuti dall'Enpam, il loro ente di previdenza, un anticipo della prestazione pensionistica. Al tempo stesso, si apriranno le porte ad altrettanti giovani medici senza lavoro che lavoreranno gomito a gomito col dottore "anziano", nel suo stesso studio, percependo la metà del suo stipendio ex Asl.

È una vera e propria staffetta generazionale in salsa sanitaria quella che si sta preparando in casa Enpam, che in qualche modo già ha lasciato le prime tracce nella trattativa sull'atto di indirizzo che

porterà al rinnovo della convenzione tra i sindacati e le regioni, con i ministeri (Salute, Lavoro ed Economia) di sicuro non semplici spettatori. «Può essere un volano virtuoso, non la soluzione in assoluto. Il medico anziano può lavorare con più tranquillità e insegnare la professione, il giovane impara ma al tempo stesso porta il suo bagaglio di "nativo digitale". E per la medicina del territorio può essere una leva per uscire dal guado», spiega il presidente dell'Enpam, Alberto Oliveti. Che è in corsa per

L'OPPORTUNITÀ

Con i requisiti per la quiescenza il dottore potrà essere affiancato da un collega più giovane

il rinnovo delle cariche di vertice in calendario all'assemblea nazionale di sabato 27 a Roma. Un ente, l'Enpam, che intanto ha chiuso il 2014 con un avanzo di esercizio di 1,2 miliardi e un patrimonio netto cresciuto in 5 anni da 10 a 16 miliardi, anche a dispetto dei superprelievi statali e delle note, vecchie vivande giudiziarie.

La scelta del pensionamento part time sarà tutta del singolo medico di famiglia e pediatra di famiglia in possesso dei requisiti necessari per l'accesso alla pensione (ordinaria o anticipata). Il dottore dovrà continuare a fare lo stesso lavoro, con gli stessi assistiti e gli stessi impegni sanciti dalla convenzione con il Ssn. Prenderà metà della pensione maturata in quel momento, che tornerà ad essere piena quando sceglierà di andare definitivamente in quiescenza.

Percepirà però solo la metà dell'attuale compenso dalla Asl, che sarà invece erogato a un giovane medico che ne abbia diritto. La procedura evidentemente andrà chiarita e specificata nei dettagli. Spiega Oliveti: «Il compenso che il medico anziano non avrà più andrà a chi ha fatto il tirocinio in medicina generale e che oggi rischia di non trovare più spazi per la collocazione sul lavoro. Troveremo criteri di definizione con un sistema regolamentato e preciso».

Questo il percorso di massima dell'operazione "staffetta generazionale" per medici e pediatri convenzionati. Che all'Enpam si sta pensando di declinare anche per la componente degli specialisti ambulatoriali. Un percorso che sembra essere già condiviso nel merito, ma che deve ancora scontare alcuni passaggi essenziali. Sarà ne-

Risorse suddivise

01 | L'INIZIATIVA

L'ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici (Enpam) sta elaborando un progetto di staffetta generazionale che vedrà coinvolti medici e pediatri di famiglia. Colori i quali avranno i requisiti per la quiescenza ordinaria e anticipata potranno decidere di farsi affiancare da un collega più giovane

02 | LA FORMULA

Il medico "anziano" percepirà metà stipendio ex Asl e metà della pensione maturata, mentre l'altra metà dello stipendio andrà al collega più giovane che abbia fatto il tirocinio di medicina generale e che oggi rischia di non trovare spazi lavorativi

cessario l'accordo col ministero della Salute e servirà il via libera del ministero vigilante, il Lavoro, oltre che la valutazione dell'Economia. Poi dovrà esserci l'accordo in Stato-regioni con i governatori. Senza dire che l'Enpam dovrà modificare il suo Regolamento (col visto del ministero del Lavoro). «Se il medico continua a lavorare - aggiunge Oliveti - non è tecnicamente un pensionato: per questo l'Enpam dovrà modificare i suoi regolamenti per riconoscere una prestazione anticipata pari alla metà della pensione anticipata». L'acronimo è già pronto: nel segno della modernità, si chiamerà App (anticipo della prestazione pensionistica). E anche le prime simulazioni sono pronte: a bocce ferme tra medici e pediatri entro l'anno avrebbero diritto all'App in 7.192. Come dire, 7.192 nuovi posti per i giovani medici a spasso. Sempre che gli anziani siano d'accordo a fare un (quasi) passo di lato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politiche occupazionali. Le proiezioni della categoria:

Per i consulenti «sgravio triennale con effetti limitati»

Mauro Pizzin

■ Alla fine del 2015 potrebbero essere stipulati 1.150.124 contratti a tutele crescenti, ma solo il 13% di essi dovrebbe essere frutto di nuove assunzioni contro l'87% di stabilizzazioni. La stima è stata effettuata dalla Fondazione studi dei **consulenti del lavoro**, che ne ha dato conto ieri durante la presentazione della VI edizione del **Festival del lavoro**, in programma a Palermo da domani a sabato 27 giugno.

Secondo i professionisti questi numeri, elaborati prendendo come base i dati forniti dallo stesso ministero del Lavoro per il primo bimestre 2015 (303.124 contratti agevolati, per il 92% frutto di stabilizzazioni) sono la dimostrazione che per creare lavoro non bastano decreti e sgravi, ma occorre anche determinare, attraverso gli investimenti in infrastrutture e servizi reali, le condizioni per uno sviluppo economico che consenta ai datori di lavoro di aumentare gli introiti e, grazie ad essi, di accrescere stabilmente l'occupazione.

«Osservando i dati ufficiali disponibili ad oggi - ha sottolineato Marina Calderone, presidente nazionale dei consulenti del lavoro - sembra che l'insieme degli sgravi previsti dalla Legge di stabilità e dal Jobs act abbiano avuto come effetto in Italia un saldo positivo fra assunzioni e licenziamenti di 149 mila posti di lavoro in più, ma di questi solo 40 mila riguardano soggetti disoccupati, mentre per tutti gli altri si tratta della conversione a tempo indeterminato di rapporti a termine, di associazioni in partecipazione o di contratti di collaborazione».

Un'operazione, quella relativa agli sgravi, che se ai professionisti da un lato appare piuttosto costosa (4,74 miliardi la stima dei consulenti per l'anno in corso, con una scopertura di 2,94 miliardi se i numeri presentati saranno tali al 31 dicem-

bre prossimo), dall'altro non fornisce garanzie per gli anni a venire. «Le imprese - ha proseguito Calderone - si muovono con estrema incertezza. La norma sugli sgravi ha una validità di un anno e già si sa che nel 2016 saranno rivisti al ribasso l'ammontare delle misure e la platea dei soggetti destinatari. Inoltre, se si avverasse per intero la previsione del governo di 1,5 milioni soggetti beneficiari delle riforme, abbiamo calcolato che l'attuale copertura finanziaria sarebbe inferiore di circa 4 miliardi».

Secondo il presidente della Fondazione studi, Rosario De

LA FONDAZIONE STUDI

Su oltre un milione di contratti a tempo indeterminato l'87% sarà costituito da stabilizzazioni

Luca, è possibile che la nuova normativa possa inoltre allargare, anziché assottigliare, il divario tra Nord e Sud. «Mentre la vecchia legge 407/90 utilizzata per le assunzioni - ha spiegato - non aveva tetto di risorse e di durata e assegnava la maggior parte dei fondi alle piccole e medie imprese del Meridione, la nuova norma non solo pone un limite temporale, ma ha esteso i benefici in eguale misura a tutto il territorio nazionale e anche alle grandi imprese, quasi tutte ubicate al Centro-Nord. Credo che un sistema provato dalla crisi come quello del Sud vivrà parecchie difficoltà. Aziende deboli e non organizzate utilizzeranno gli sgravi per ridurre un costo del lavoro che non potrebbero sostenere, ma allo scadere dei tre anni che faranno? È per questo che gli sgravi hanno senso se si interviene anche sull'economia e sulle infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

1.150.124

Contratti agevolati

Secondo la stima della Fondazione studi dei consulenti del lavoro dovrebbero essere quelli a tutele crescenti stipulati entro il 31 dicembre del 2015 grazie agli sgravi previsti nella Legge di stabilità. La fotografia offerta per il primo bimestre dell'anno dal ministero del Lavoro parla di 303.124 contratti agevolati stipulati fino a quel momento

87%

La quota di stabilizzati

Rappresenta la percentuale degli accordi di stabilizzazione rispetto al totale degli oltre 1.150.000 contratti a tutele crescenti previsti dai professionisti per l'anno in corso

4,74 miliardi

Costo degli sgravi

Si tratta della somma complessiva a carico dello Stato nel caso in cui a fine 2015 venissero in effetti stipulati 1.150.000 contratti a tutele crescenti. Per i consulenti del lavoro la scopertura finanziaria ammonterebbe a 2,94 miliardi

149 mila

Posti di lavoro in più

Quelli nel primo bimestre 2015 come saldo positivo fra assunzioni e licenziamenti. Di questi, secondo i professionisti, solo 40 mila riguarderebbero soggetti disoccupati, mentre il resto sarebbero frutto di conversione da altri contratti

